



Fondazione Ivo de Carneri NOTIZIE

Semestrale della Fondazione Ivo de Carneri Onlus,
Organizzazione non governativa che promuove
interventi di cooperazione sanitaria, formazione e ricerca



GIUGNO 2012
ANNO XIII N° 25



IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Il valore del dono 1

PEMBA CHIAMA ITALIA

Una buona semina 2

**Non è sempre facile bere
un bicchiere d'acqua** 3

L'indispensabile Dispensario 3

SANITÀ

**Condizioni perturbate,
con tendenza al miglioramento** 4

Luci e ombre nella situazione
sanitaria in Africa: un quadro
d'insieme

DAL MONDO

Anche lui l'ha detto 6

Bill Gates, in un'intervista
a "Repubblica", richiama l'Occidente
a impiegare più risorse economiche
nell'agricoltura in Africa

FIDC

Iniziativa 7

I numeri 2011 della Fondazione 7

Idee solidali 8

Come Donare 8



IL VALORE DEL DONO



Parlare di valore del dono in un momento come quello attuale, così denso d'incertezze per tutti, potrebbe apparire quasi inopportuno. Eppure sono convinta che proprio in momenti come questi sia davvero importante riflettere sul valore di condivisione che il dono porta con sé. E il 5x1000 è un modo di donare importante, ma in fondo ancora poco conosciuto sul quale vale la pena riflettere: è un modo per il cittadino-contribuente di destinare il 5x1000 della propria Irpef al sostegno di enti che svolgono attività sociali rilevanti: non profit, ricerca scientifica e sanitaria e così via.

Tutti quelli che in questi anni si sono avvicinati alla nostra Fondazione l'hanno fatto, credo, soprattutto perché ne hanno condiviso i valori. Donando materialmente con il 5x1000 o regalandoci il loro tempo come volontari hanno espresso approvazione e fiducia nel nostro operato.

Ci siamo finora concentrati sulla lotta alle malattie che affliggono le popolazioni dei paesi meno sviluppati, un

ostacolo enorme alla loro possibilità di riscatto dalla povertà. Oggi puntiamo ad allargare il nostro intervento anche con iniziative socio-economiche: un progetto per il miglioramento delle condizioni ambientali e un progetto allevamento per far crescere meglio il patrimonio zootecnico o uno per lo smaltimento dei rifiuti, tra gli altri. Leggendo le pagine che seguono ne saprete di più.

Se riusciremo a realizzare questi e altri progetti futuri, sarà solo grazie alle donazioni di chi ci sostiene, e all'opera dei volontari. L'Italia non è un paese facile per il non profit: gli sgravi fiscali per chi dona sono esigui e l'eccesso di burocrazia scoraggia le più lodevoli iniziative. In questo quadro, però, il vostro 5x1000 alla Fondazione è il nostro autentico valore aggiunto e ci auguriamo che sempre più persone, amici e nuovi sostenitori, lo dedichino a noi, sicuri del suo buon utilizzo.

Alessandra Carozzi de Carneri
Presidente Fondazione
Ivo de Carneri Onlus



Grazie a te la solidarietà può diventare più contagiosa della malattia.
Con il tuo 5 per mille ci aiuterai a combattere le malattie della povertà.



Ricordati nella tua dichiarazione dei redditi di segnare il codice fiscale della Fondazione: 9 7 1 5 6 2 8 0 1 5 4

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Milano

UNA BUONA SEMINA



Un progresso nella zootecnia garantisce, tra l'altro, più latte e di migliore qualità. Quindi più salute.



Nel mese di marzo del 2012, come rappresentante della FIdC di Cles mi sono recato a Pemba con Franco Vender, veterinario della Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia di Trento (PAT). Avevamo un obiettivo preciso: verificare lo stato di avanzamento del Progetto allevamento per il miglioramento del patrimonio zootecnico dell'isola avviato nel dicembre del 2009. Il progetto, promosso dal Comune di Cles e finanziato con i fondi dell'assessorato alla Cooperazione internazionale della PAT, consiste in un programma di inseminazione artificiale delle bovine locali (zebù) con seme di toro di razza Super brown fornito dal Centro Zootecnico Alpenseme di Toss (TN) al fine di generare

specie bovine che garantiscano una maggiore produzione di latte (incremento giornaliero dall'attuale litro a 15 litri). La maggior disponibilità di latte influirà positivamente sul reddito dei contadini e rappresenterà anche un notevole vantaggio per l'alimentazione dei bambini.

Questo progetto riprende e corrobora un analogo promosso anni fa da un'organizzazione irlandese, interrotto per carenza di fondi. La visita e l'incontro con i tecnici e gli allevatori locali ci hanno permesso già di accertare risultati incoraggianti che inducono a proseguire e a sviluppare ulteriormente il progetto. Inoltre è stato controllato il Progetto capre (nell'ambito della stessa iniziativa sono state consegnate 50 capre, acquistate in Tanzania, a vedove e a famiglie bisognose). L'attività è al momento circoscritta al distretto di Chake-Chake ma allevatori di altri distretti hanno avanzato la richiesta di estendere l'attività di fecondazione

artificiale al resto dell'isola. I vantaggi che si otterranno fanno sperare in un passo avanti importante per l'economia agricola dell'isola.

Andrea Graiff

Rappresentante della Fondazione – sede di Cles

Una domanda per Andrea Graiff

Quale valore assume il Progetto allevamento, iniziativa a carattere socio-economico, nel quadro più articolato e ampio dei progetti della Fondazione?

È certo che i risultati del progetto (fra 1-2 anni) daranno vantaggi reali agli allevatori in termini di sviluppo di ulteriori attività economiche (lavorazione del latte), di incremento del guadagno (con la vendita del latte), di miglioramento dell'apporto nutrizionale dei bambini. In definitiva un impulso tangibile per lo sviluppo economico e sociale.


NON È SEMPRE FACILE BERE UN BICCHIERE D'ACQUA

 19 marzo: nel mondo si celebra la Giornata Mondiale dell'Acqua che a Pemba ha assunto i toni di una colorita cerimonia. Ottima occasione per illustrare i primi risultati raggiunti dal progetto della Fondazione "Acqua Sicura nell'isola di Pemba - Fase 3". L'onorevole Seif Ali Iddi, secondo vicepresidente di Zanzibar, ha simbolicamente piantato una palma da cocco in prossimità del luogo in cui è stata realizzata la nuova stazione di pompaggio dedicata all'approvvigionamento idrico di Kojani, piccola isola a nord-est di Pemba che a tutt'oggi non ha ancora un adeguato sistema di rifornimento. Erano presenti numerose autorità locali, il rappresentante della FIDC, Yahya Al-Sawafy, che ha tenuto il discorso introduttivo, e la sottoscritta, responsabile Progetti della Fondazione. Si dice sempre: "Facile come bere un bicchiere d'acqua", ma a Kojani non è esattamente così, anzi. E a poco più di un anno dall'avvio del progetto, i lavori per la riabilitazione della rete idrica procedono a ritmo veloce e nella

massima collaborazione tra i partner coinvolti. Un pozzo profondo è stato scavato nell'area identificata, e la società responsabile dei lavori ha già provveduto alla posa delle tubazioni fino alla costa. L'isola di Kojani è infatti separata da Pemba da un piccolo canale d'acqua di circa 500 metri. Attualmente sono in corso le operazioni per la costruzione delle 4 cisterne che raccoglieranno l'acqua del nuovo impianto per poi distribuirlo a circa 220 rubinetti pubblici. Quella avviata nel 2005 dalla Fondazione de Carneri è una vera e propria strategia volta a ridurre sensibilmente l'incidenza delle malattie parassitarie di cui l'acqua è il principale veicolo, e nondimeno a migliorare le condizioni di vita della popolazione interessata. A tal fine, il risanamento dell'ambiente rimane una componente imprescindibile, così come lo sono un adeguato approvvigionamento idrico, abitudini sanitarie corrette, e la continua verifica della qualità dell'acqua.

Giada Raimondo
Responsabile Progetti Fondazione

L'INDISPENSABILE DISPENSARIO

 Nei suoi anni di attività, il Dispensario di Gombani, fortemente voluto dalla Fondazione Ivo de Carneri e inaugurato nel 2003, è diventato un punto di riferimento per i pazienti provenienti da tutta l'isola di Pemba. Dai dati raccolti nei registri ministeriali del dispensario si può infatti vedere come quasi il 50% dei pazienti visitati vengano da zone esterne rispetto all'area di competenza medica della struttura. Anche il servizio di clinica mobile attivato a Gombani dal 2007 è capace di catalizzare un pubblico circa doppio rispetto al normale numero di casi visitati nel dispensario di appoggio. Questi i dati sul numero di casi visitati durante il 2011:

Pazienti di Gombani (2011)	
Pazienti < 5	10058
Pazienti > 5	4190
Totale	14248

I dati riportati in questa tabella mostrano un afflusso che è circa 4 volte superiore rispetto al dispensario con maggior affluenza dopo Gombani, Kengeja, nel Sud dell'isola.

Spesso i pazienti sono disposti a camminare anche per alcune ore pur di andare a Gombani e questo perché, come mi hanno riferito nelle interviste che ho condotto durante il mio studio di carattere antropologico sull'accesso al farmaco nel contesto di Pemba, al Dispensario possono trovare, gratuitamente, le medicine di cui hanno bisogno. I medici di Gombani, grazie ai finanziamenti della Fondazione Ivo de Carneri e della St Andrews Clinic for Children, Glasgow (UK), possono ordinare direttamente i farmaci che ritengono essenziali per la clinica. Tutti gli altri dispensari pubblici dell'isola devono far affidamento su un sistema di distribuzione centralizzato che, a causa



della scarsità di risorse, spesso lascia tali strutture prive di medicinali fondamentali, costringendo i pazienti a ricorrere alle farmacie e ai dispensari privati, strutture spesso guidate da logiche di mercato ben distanti dalla cura del paziente.

Molto è stato fatto in questi anni, ma rimangono ancora numerosi problemi da affrontare, tra i quali il maggiore è senza dubbio la formazione di nuovo personale medico locale, per poter garantire nel tempo efficacia al sistema sanitario di Pemba, formazione che per altro è stata e resta uno degli obiettivi primari della Fondazione.

Riccardo Rella
Laureando in Antropologia culturale ed etnografia - Università di Bologna

CONDIZIONI PERTURBATE, CON TENDENZA AL MIGLIORAMENTO

Luci e ombre nella situazione sanitaria in Africa: un quadro d'insieme



Le malattie infettive rappresentano ancora oggi un importante problema di sanità pubblica in Africa sub-sahariana. Nell'ambiente ecologico e sociale africano, agenti infettivi propri dell'uomo, degli animali e delle piante interagiscono perpetuando morte

natura ma anche per la volontà di riscatto e l'intraprendenza dei suoi abitanti.

Il campo della salute è senz'altro uno dei terreni di prova delle ambizioni dell'Africa. Per comprenderne meglio la situazione sociale e sanitaria, si fa spesso ricorso a due indicatori: l'accesso all'acqua potabile e l'accesso a servizi igienici.

Cominciamo con l'acqua: l'UNICEF e l'OMS hanno stimato che, in Africa sub-sahariana, l'accesso all'ac-

di persone) e il 2010 (circa 522 milioni).

Il progresso nell'accesso ai servizi igienici, pur presente, è invece meno notevole (26% nel 1990 e 30% nel 2010, da 134 a 256 milioni).

Nonostante gli indiscutibili progressi, e tra luci e ombre, la situazione più strettamente sanitaria in Africa è purtroppo ancora drammatica. Nel 2010 oltre l'80% dei casi mondiali di malaria (216 milioni) e il 91% delle morti dovute a questa malattia (655.000) si sono verificati in questo continente. Il 60% dei decessi su scala mondiale è a carico di soli sei paesi africani: Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Burkina Faso, Mozambico, Costa d'Avorio e Mali. Ci sono però anche degli aspetti positivi: negli ultimi 10 anni il numero di morti in Africa è diminuito di un terzo.

Tubercolosi: nel 2010, circa $\frac{1}{4}$ dei 5,7 milioni di persone diagnosticate con questa infezione erano africane, anche se è probabile che una proporzione notevole degli ulteriori 3 milioni di casi di tubercolosi stimati e non diagnosticati sia a carico di questo continente. In Africa il numero di nuovi casi di tubercolosi per popolazione residente è il più alto e la proporzione di pazienti con tubercolosi affetti anche da HIV è maggiore: quasi il 60%. Notevoli miglioramenti nella cura dei pazienti si sono tuttavia registrati attraverso il continente negli ultimi anni: oggi la percentuale di pazienti curati dopo un adeguato trattamento è dell'81%.

In Africa sub-sahariana, il numero di nuove infezioni con HIV è diminuito del 27% tra il picco del 1997 e il 2010, da 2,6 a 1,7 milioni. Tuttavia, dei 34 milioni di persone con HIV, il 68% vive ancora qui. In questo continente muoiono di AIDS oltre 1 milione di persone ogni anno, la metà del totale mondiale, nonostante il notevole successo derivato dall'aver reso la terapia antiretrovirale gratuita in

L'Africa ha uno spirito ottimista e prova a misurarsi sul terreno della salute: con i primi risultati positivi.



Il PHL di Pemba, fiore all'occhiello della Fondazione Ivo de Carneri e imprescindibile centro per il monitoraggio delle malattie infettive in loco

e malattia ed innescando, direttamente o indirettamente, una spirale di eventi che determinano un declino sociale, economico e ambientale che nell'immaginario collettivo pare inarrestabile.

Tuttavia non tutto è così come lo si immagina: chi conosce l'Africa sa che questa terra, sempre animata da un ottimismo contagioso, è capace di stupire e meravigliare non solo per la bellezza della sua

qua potabile nel 2010 era del 61%, registrando un incremento rispetto al 1990, quando la percentuale di accesso era del 49%. Questi dati però non riflettono la tumultuosa crescita demografica del continente nero: la popolazione dell'Africa sub-sahariana nel 1990 era di 515 milioni di persone, mentre nel 2010 di oltre 856 milioni. Il numero di persone con accesso all'acqua è quindi più che raddoppiato tra il 1990 (252 milioni



buona parte dei Paesi. Uno dei maggiori successi nel campo della salute ottenuti sul suolo africano è senz'altro la progressiva riduzione dei casi di dracunculiasi, una malattia parassitaria nota anche come "verme di Guinea". La dracunculiasi è, insieme alla poliomielite, la sola malattia attualmente candidata all'eradicazione. Nel 2011 il 97% delle infezioni sono avvenute nel Sudan del Sud, una nuova nazione nata il 9 luglio 2011 in seguito alla scissione dalla Repubblica del Sudan, mentre il rimanente 3% è stato riportato dal Mali, dal Ciad e dall'Etiopia. Il numero totale di casi identificati l'anno scorso è stato di 1.058; erano

1.797 l'anno precedente e circa 900.000 solo vent'anni fa. Differentemente dalla poliomielite e dal vaiolo (l'unica malattia umana eradicata a oggi), la strategia per interrompere la trasmissione della dracunculiasi non è basata su un vaccino, ma su semplici misure quali l'educazione sanitaria, la filtrazione dell'acqua e l'isolamento dei casi. La speranza è di eradicare definitivamente la dracunculiasi dal pianeta entro i prossimi quattro anni.

Albis F. Gabrielli

Dipartimento controllo malattie tropicali dimenticate –
OMS Ginevra



PER SAPERNE DI PIÙ

MALARIA

Che cos'è La malaria è causata da un parassita, il plasmodio (di quattro specie), che vive e si riproduce alternativamente nell'uomo e in zanzare del genere *Anopheles*. L'uomo si contagia con la puntura di una zanzara femmina infetta.

Che sintomi provoca La forma più diffusa e grave, da plasmodio *falciparum*, ha una incubazione da 7-10 giorni a 4 settimane. I sintomi più riscontrati sono febbre, brividi e cefalea.

Come si cura La terapia è specifica a seconda della specie di plasmodio e un suo precoce inizio riduce la gravità della malattia, prevenendo complicazioni.

TUBERCOLOSI

Che cos'è È una malattia infettiva causata da un micobatterio. Nell'85% dei casi si localizza nei polmoni, altrimenti ha sede extrapolmonare e può coinvolgere qualsiasi organo.

Che sintomi provoca I principali sintomi sono tosse persistente, con sangue, febbre e dolore al petto, spesso associati a stanchezza, perdita di peso, sudorazioni notturne. L'incubazione varia da poche settimane a tutta la vita, a secondo delle condizioni di salute e dello stato immunologico del soggetto.

Come si cura La terapia consiste nella somministrazione di più farmaci antitubercolari.

AIDS

Che cos'è L'Aids, o sindrome da immunodeficienza acquisita, è una condizione caratterizzata da abbassamento delle difese immunitarie di fronte ad agenti patogeni ed è provocata dal virus Hiv.

Che sintomi provoca I primi sintomi sono generici, quali ingrossamento dei linfonodi, sudorazioni notturne e diarrea. Quando il difetto immunitario diventa grave si parla di Aids e le patologie opportunistiche più frequentemente associate sono polmonite, tubercolosi e alcuni linfomi.

Come si cura Sono disponibili tre gruppi di farmaci, gli antiretrovirali, che agiscono impedendo al virus di replicarsi. Una corretta terapia con questi farmaci consente di limitare l'infezione.

DRACUNCULIASI

Che cos'è La dracunculiasi è una malattia causata dal cosiddetto "verme di Guinea". Nell'acqua il parassita rilascia migliaia di larve che, ingerite da minuscoli crostacei, infettano l'uomo quando questo bevendo, ingerisce a sua volta i crostacei.

Che sintomi provoca Il parassita migrando lungo i tessuti sottocutanei, provoca dolori anche significativi. Può emergere alla superficie della pelle con gonfiori e ulcere, per lo più ai piedi, insieme a febbre, nausea e vomito.

Come si cura Il suo stretto legame con l'elemento acqua per la trasmissione ne rende possibile il contrasto e la prevenzione grazie a interventi come rendere sicure le fonti di acqua o filtrare l'acqua da bere per impedire il passaggio di larve.

ANCHE LUI L'HA DETTO

Bill Gates, in un'intervista a "Repubblica", richiama l'Occidente a impiegare più risorse economiche nell'agricoltura in Africa



«Gli investimenti nell'agricoltura sono la miglior arma contro la fame e la povertà, e intorno ad essi passa la linea di demarcazione fra la vita e la morte per centinaia di milioni di persone. Se volete prendervi cura dei più poveri e sfortunati, dovete prendervi cura dell'agricoltura». Quando avevamo incontrato Bill Gates oltre vent'anni fa a Seattle, era un grintoso e nervoso amministratore delegato che non guardava in faccia nessuno. Oggi parla con il carisma di un capo di Stato. Delinea strategie con pacata risolutezza, prefigura scenari possibili, esemplifica costi e benefici. Ma non più in nome della Microsoft, l'azienda che ha fondato nel 1975 quando aveva vent'anni, fattura 70 miliardi di dollari con 92mila dipendenti in ogni angolo del pianeta e ora ha lasciato nelle mani dell'antico compagno di studi Steve Ballmer: ormai si dedica anima e corpo alla Bill&Melinda Gates Foundation, la charity che ha creato quindici anni fa con la moglie, a sua volta ex dirigente Microsoft, e attraverso la quale ha già donato qualcosa come 28 miliardi di dollari. Una cifra destinata a raddoppiare in dieci anni, durante i quali il secondo uomo più ricco del mondo (dopo il messicano Carlos Slim) ha promesso di devolvere in beneficenza il 95% della sua fortuna. Forte di queste certezze, Gates è venuto a Roma per la sessione annuale dell'Ifad (Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo). Qual è il contributo, oltre a quello finanziario, che sente di poter dare agli sforzi mondiali per migliorare la resa dei campi, la qualità dei raccolti, la distribuzione dei prodotti agricoli, le condizioni di vita nei Paesi in via di sviluppo? «Quello di migliorare su tutti questi punti. Non c'è solo bisogno di finanziamenti: la comunità internazionale degli agricoltori deve essere più innovativa, organizzata, efficiente. Per questo, sei anni fa con Melinda abbiamo deciso di impegnarci non più solo contro le malattie più terribili del pianeta (malaria, tbc,

polio) ma anche nell'agricoltura: per portare la nostra esperienza manageriale, ottimizzare gli investimenti, evitare sprechi e dispersioni. È inaccettabile che l'Africa sia costretta ad importare prodotti agricoli quando potrebbe essere un esportatore formidabile». Proprio la sua capacità di portare un contributo da businessman agli aiuti allo sviluppo, l'hanno portata in testa nel toto-nomine per la presidenza della Banca mondiale... «Sinceramente non penso che sarei disponibile per un incarico del genere. Ho lasciato l'azienda per impegnarmi a tempo pieno nella Fondazione, ed è quello che intendo continuare a fare. E poi guardate che la Banca mondiale ha fatto passi da gigante negli ultimi tre-quattro anni sotto il profilo dell'efficienza. Non è più quell'istituzione burocratica, polverosa e autoreferenziale di un tempo. Certo, molto resta da fare ma ha uno staff motivato in grado di migliorare ancora. Sarà per noi un partner sempre più prezioso». Su quali progetti siete concentrati in questo momento? «Interveniamo a diversi livelli. Finanziamo piani di ricerca scientifica, in occidente o anche, sempre più spesso, negli stessi Paesi interessati, per la selezione delle migliori sementi: riso in grado di sopravvivere sott'acqua anche per settimane, una situazione frequente in molte zone tropicali, o grano che può crescere in terreni acidi o salini come sono quelli di tante aree sub-sahariane. E poi curiamo che essi vengano distribuiti presso, per esempio, i piccoli agricoltori africani, ovvero la stragrande maggioranza di quanti si dedicano al suolo in regioni fra le più povere nel mondo. Per di più questi agricoltori usano dieci volte meno fertilizzanti dei loro "concorrenti" su terreni che sono fra i più degradati del mondo. Tutti questi fattori fanno sì che i raccolti siano da due a cinque volte più scarsi della media. Si tratta di aiutarli non solo a comprare i fertilizzanti, ma anche a



scegliere le piante che è più conveniente coltivare. Loro sono bravissimi: un gruppo di agricoltori kenioti ha creato senza nessuna ingegneria genetica la cassava, una varietà di mais più resistente e redditizia, che ora stiamo aiutando a diffondere in tutta la regione». Della World Bank ci ha detto, ma con le altre organizzazioni internazionali, a partire appunto dall'Ifad, collaborate? «Certo, è la chiave del successo: l'Ifad ma anche la Fao e il World Food Programme. Però è indispensabile, e questo sono venuto a dire a Roma, che tutte e tre queste istituzioni cambino approccio, seguendo appunto il cammino della Banca mondiale, altrimenti la lotta contro la povertà e la fame sarà perduta irrimediabilmente. Le pratiche utilizzate sono ancora vecchie e inefficienti. Dobbiamo lavorare tutti insieme per raggiungere gli obiettivi, e dobbiamo farlo con metodi più innovativi, usando per esempio le possibilità offerte dalla tecnologia digitale. Non lo dico per il mio background, ma l'hi-tech di rete è in grado di dare un contributo straordinario alla produttività e all'efficienza in agricoltura. Considerate che se i piccoli agricoltori dell'Asia del Sud e dell'Africa sub-sahariana riusciranno a raddoppiare i loro raccolti, come è tecnicamente possibile, 400 milioni di persone si riscatteranno dalla povertà. È questa la portata della sfida che abbiamo di fronte e che dobbiamo vincere».

Eugenio Occorsio

(Si ringrazia vivamente "la Repubblica" e l'autore per aver concesso di pubblicare questa intervista apparsa il 24 febbraio 2012)

INIZIATIVE

15 APRILE
MILANO CITY MARATHON
 Un successo per i colori della Fondazione. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, un drappello di corridori hanno tenuto alta la nostra bandiera e l'hanno fatta sventolare lungo le strade di Milano nel corso della City Marathon. Un grazie di cuore alle staffette e ai corridori che hanno dato il meglio ma, soprattutto, hanno compiuto un gesto di solidarietà forte e intenso. Grazie dunque a: Federica Farneti, Chiara Muzzi, Simona Qualizza e Anna Tarantini (Crazy Feet), Michelangelo Carozzi, Filippo Ceradelli, Mario Dolza e Giorgia Minelli (Pemba Isola verde), Andrea Felice, Paolo Gristelli, Christian Iachini e Pier Passerone (Glacier Express); e poi: Giorgio Sacconi, Matteo Sutto e Roberto Vardanega.

19 APRILE
FORUM INTERNAZIONALE AL CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO "L'AFRICA IN TRENTO"
 Ospiti d'eccezione gli ambasciatori dei paesi nei quali più forte è l'impegno sul fronte della solidarietà internazionale. Ottimamente organizzato dalla Provincia autonoma di Trento, vi hanno preso parte i rappresentanti delle associazioni trentine che lavorano nel Continente e per la nostra Fondazione il Presidente Alessandra de Carneri. Svoltosi alla presenza dell'arcivescovo di Trento monsignor Luigi Bressan, si è trattato non "di un incontro di immagine ma di lavoro - come ha sottolineato l'assessore alla solidarietà internazionale e convivenza Lia Giovanazzi Beltrami - per dare una spinta in avanti alla nostra solidarietà internazionale". Per la Fondazione de Carneri è stata una proficua occasione per esporre e rilanciare le tante iniziative in corso e per incontrare il Primo segretario generale della Tanzania Salvator Marcus Mbinilyi, che a sua volta ha mostrato vivo

compiacimento per l'opera svolta dalla Fondazione a Pemba.

3-20 MAGGIO
MOSTRA FOTOGRAFICA "IL SOLE NON DIMENTICA NESSUN VILLAGGIO"
 Promossa dall'assessorato alla cultura della Provincia di Milano in collaborazione con la Fondazione Ivo de Carneri, la mostra di Francesco Parisi presenta 44 immagini per raccontare la vita nel villaggio di Kojani, sull'isola di Pemba nell'arcipelago di Zanzibar (Tanzania), dove, a causa delle maree e degli inadeguati sistemi fognari, spiagge e abitazioni costiere sono sottoposte ad alti livelli di inquinamento. Senza nascondere le situazioni più distanti dai modelli di vita occidentali, Parisi interpreta lo spirito che anima gli abitanti dell'"isola sempreverde", e riesce a rintracciare nei gesti e negli espedienti di tutti i giorni un vivere paziente da cui emergono la capacità di adattamento e la gioia di affrontare la giornata, nella consapevolezza che "il sole non dimentica nessun villaggio".

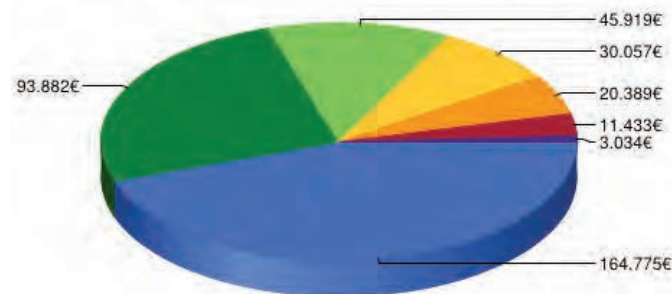
I NUMERI 2011 DELLA FONDAZIONE

UTILIZZO RISORSE

PROGETTI

- M.A.E. - AID 9545 - Sistema di sorveglianza Malattie endemiche ed epidemiche (164.775€)
- Riqualificazione rete idrica di Kojani (93.882€)
- Riqualificazione e sostegno ospedale di Chake Chake (45.919€)
- Studio farmaco antiparassitario (30.057€)
- Erogazione borse di studio al personale sanitario di Pemba (20.389€)
- Sostegno al Dispensario materno-infantile di Gombani (11.433€)
- Progetto riqualificazione allevamento bovino e attività connesse* (3.034€)

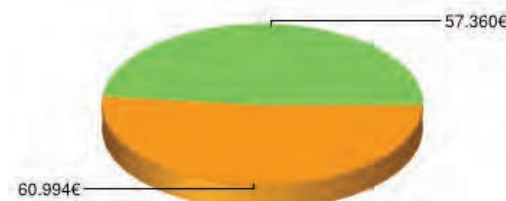
*Progetto in corso di rideterminazione e sviluppo



COSTI DI GESTIONE

- Costi di comunicazione e di struttura sede di Milano (60.994€)
- Raccolta fondi (57.360€)

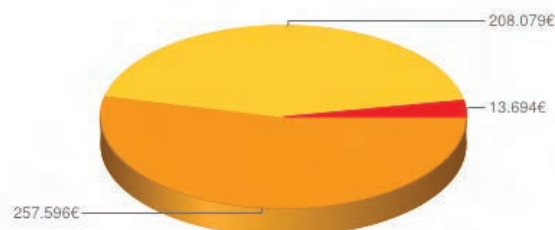
Totale generale oneri 487.793€



FONTE DI ENTRATA

- Donazioni da enti pubblici (257.596€)
- Donazioni da organizzazioni private e raccolta fondi (208.079€)
- Diritti d'autore, proventi finanziari e diversi (13.694€)

Totale entrate proventi 479.369€
 Disavanzo 8.424€
 Totale a pareggio 487.793€



IDEE SOLIDALI

Bomboniere

Per ogni ricorrenza (matrimonio, battesimo, comunione, cresima, 18 anni, laurea, nozze d'argento o d'oro e altre ancora) lascia ai tuoi invitati una tangibile testimonianza della tua sensibilità nei confronti della missione della Fondazione Ivo de Carneri Onlus: una bomboniera solidale.



Biglietti augurali

Sono disponibili diverse immagini e formati per rendere i tuoi auguri davvero speciali.



E inoltre...



Tanti oggetti di artigianato locale africano, il Dvd documentario *Pemba Isola verde* e il libro *Ivo de Carneri e la passione di vivere. Un uomo di scienza e le sue radici...*



... e magliette e borse in diversi modelli e colori.

Per informazioni: tel 02 28900393/401, e-mail info@fondazioneidecarneri.it

COME DONARE

In posta

• c/c postale n. 792200
IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200

In banca

• c/c bancario n. 1220512
Banca Monte dei Paschi di Siena
IBAN: IT66 Z010 3001 6560 0000 1220 512

• c/c bancario n. 1049926
Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non, filiale di Cles 1
IBAN: IT74 I082 8234 6700 0000 1049 926

Con carta di credito

• online in modo sicuro direttamente sul sito della Fondazione: www.fondazioneidecarneri.it

• chiamando in ufficio il numero 02 28 900 393/401 e comunicando, in tutta sicurezza, i dati della tua carta

RID - Donazione continuativa tramite domiciliazione bancaria

• compilando e inviando, per posta, fax o mail, alla Fondazione Ivo de Carneri Onlus l'apposito modulo, che si trova sia sul retro del bollettino postale allegato a questo numero del Notizie sia sul sito www.fondazioneidecarneri.it



Grazie a te la solidarietà può diventare più contagiosa della malattia. Con il tuo 5 per mille ci aiuterai a combattere le malattie della povertà.

5x1

Ricordati nella tua dichiarazione dei redditi di segnare il codice fiscale della Fondazione: **9 7 1 5 6 2 8 0 1 5 4**

FONDAZIONE IVO DE CARNERI NOTIZIE

Direttore responsabile

VALERIA LAURA CAROZZI

Redazione

Francesco Napoli

Segreteria di redazione

Silvana Maggioni

Grafica e impaginazione

Beniamino Roma

Stampa

AD Print srl

Via dell'Artigianato, 7, 23875 Osnago (LC)

Si ringrazia la Catullo & Sylwan per il progetto e la consulenza grafica.

Iscritto nel registro del Tribunale di Milano al n. 687 in data 08/11/1999 Periodico semestrale - Tiratura 3000 copie - Finito di stampare maggio 2012

La informiamo che i suoi dati saranno sottoposti a operazioni di trattamento automatizzato, di conservazione, di utilizzo, di cancellazione ed elaborazione da parte della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, finalizzate all'invio di materiale informativo e corrispondenza riguardante esclusivamente le attività della Fondazione stessa. In ogni momento, ai sensi dell'art. 13 legge 675/96, potrà avere accesso ai dati e chiederne la modifica o cancellazione scrivendo a: Fondazione Ivo de Carneri Onlus-Viale Monza 44-20127 Milano.



FONDAZIONE
IVO DE CARNERI ONLUS

Per la promozione dei piani di lotta alle malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di Parassitologia



CHI SIAMO

Organi della Fondazione

Presidente: Alessandra Carozzi de Carneri. Consiglio di Amministrazione, Segretario Generale, Comitato Scientifico, Collegio dei revisori dei conti, Comitato d'onore.

Comitato scientifico

Marco Albonico, ASL1, Torino; Luigi De Carli, Università di Pavia; Luigi Di Matteo, A.O. di Alessandria; Albis Francesco Gabrielli, OMS, Ginevra; Claudio Genchi, Università di Milano; Edoardo Pozio, Istituto Superiore di Sanità, Roma; Giovanni Rezza, Istituto Superiore di Sanità, Roma; Lorenzo Savioli, OMS, Ginevra.

Atto costitutivo: 27 ottobre 1994

Riconoscimenti

Ministero della Sanità: 96A1550; Onlus: 99A3085; Ong: L. 49/1987 - 11/2002

Sedi operative

Milano 20127 - Viale Monza, 44
Cles (TN) 38023 - Via delle Scuole
Zanzibar, Tanzania - P.O. Box 3773